

Rosario Faraci
Presidente del Comitato Soci, L.C. Acireale

Mi permetto di far riflettere su due dati osservati in un lungo arco temporale. Il primo dato è la consistente perdita complessiva di soci nel Distretto 108YB, al netto dei nuovi ingressi nei vari clubs. Il secondo dato è la proliferazione dei nuovi clubs di recente costituzione, specialmente nelle grandi città (emblematico è il caso di Catania). I due dati, sebbene diversamente originati da differenti livelli di responsabilità nell'associazione, vanno letti congiuntamente e sono segnaletici di un pericoloso spostamento di focus strategico, ovvero dall'importanza dell'istituzione lionistica al protagonismo delle singole persone. Da un lato, per iniziativa spesso di singoli fuoriusciti da clubs esistenti ci sono dunque sempre più nuovi clubs di ridotte dimensioni associative; dall'altro lato, più per disaffezione degli affiliati che per altri motivi di fisiologica cessazione del rapporto, molti clubs esistenti perdono più soci di quanti ne riescano ad ammettere come nuovi.

Proseguendo questo pericolosissimo trend, il Lionismo siciliano rischia di vanificare la sua vera identità di grande associazione di servizio e, riducendosi nella sua forza numerica, si confonderà facilmente con altre realtà associative del cosiddetto Terzo Settore, altrettanto attive e dinamiche se non addirittura di più.

Ci sono però alcune notabili eccezioni nel Distretto 108YB, di clubs cioè che mantengono negli anni la loro ampia base associativa, alimentando il flusso dei nuovi ingressi in misura superiore alla perdita (spesso fisiologica) di soci. Una di queste eccezioni è il club di Acireale, uno dei più antichi nel Distretto per fondazione, ma anche uno dei più grandi, stabili, coesi e solidi. Per fortuna non è il solo, ve ne sono altri in Sicilia.

Dalla governance del Distretto 108YB questi clubs andrebbero presi tutti a riferimento, considerati come buone prassi associative nel Lionismo siciliano, assunti come mentori per tanti altri clubs, più piccoli o ridotti nelle dimensioni, che soffrono evidentemente di forti problemi organizzativi interni, di scarsa rappresentatività nel territorio, di bassa capacità di attrazione di nuovi soci, di mancanza di autorevolezza nell'interlocuzione con le istituzioni pubbliche e con altri attori della società civile che danno credibilità al Lionismo.

Questa azione formativa interna, in cui Clubs guida svolgono un'attività di orientamento verso clubs più piccoli di dimensioni, andrebbe effettuata di pari passo con quella già presente a vari livelli in ambito distrettuale e permetterebbe di riportare il focus strategico più correttamente sull'istituzione Lions anziché deviarlo sul protagonismo delle singole persone che inevitabilmente deborda nel fenomeno del carrierismo interno all'associazione.